



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 76

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DEI SIGNORI GIUSEPPE ATZENI, CHIARO BRAU,
FRANCESCO PALOMBO

78^a seduta (pomeridiana): mercoledì 4 luglio 2012

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E**Audizione dei signori Giuseppe Atzeni, Chiaro Brau, Francesco Palombo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 9 e <i>passim</i>	<i>ATZENI</i>	Pag. 4
SCANU (PD)	3	<i>BRAU</i>	10, 12, 15
GRANAIOLA (PD)	13, 15	<i>PALOMBO</i>	12, 13, 14 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono i signori Giuseppe Atzeni, Chiaro Brau, Francesco Palombo.

Assiste alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, il collaboratore della Commissione, dottor Domenico Della Porta.

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

SCANU (PD). Signor Presidente, intervengo per pregarla di verificare con ogni consentita urgenza se risponda a verità quanto riportato dalla stampa di oggi, e segnatamente dal quotidiano «la Repubblica», sulla quale leggo testualmente: «Sarà dimezzato anche il fondo per le vittime dell'uranio impoverito, con un taglio di 10 milioni di euro a cominciare dal 2012». Se ciò fosse vero, sarebbe una circostanza di una gravità inaudita e costituirebbe per noi – mi permetto di usare questa espressione collegiale e coinvolgente, pensando anche alla sua persona, di cui tutti apprezziamo la sensibilità e la diligenza – un fatto assolutamente intollerabile.

Vorremmo sapere se il Governo, anziché disporsi a stanziare centinaia di milioni per effettuare le modifiche così come da noi deciso nella relazione intermedia che abbiamo approvato all'unanimità lo scorso 30 maggio, si accinga a togliere 10 milioni dal fondo di risarcimento delle vittime.

Signor Presidente, per tali ragioni mi permetto di chiederle la disponibilità a convocare il Governo in questa sede al più presto. Mi appello alla sua consueta cortesia per fare in modo che un rappresentante del Governo, segnatamente del Ministero della difesa, venga in Commissione a spiegare se corrisponda al vero la notizia che tutti gli organi di informazione hanno fornito.

Chiediamo altresì se sia possibile che i lavori della Commissione si concludano con una nostra presa di posizione formale, adottata secondo le modalità previste dal Regolamento.

PRESIDENTE. Considerata la necessità di approfondire i temi segnalati dal senatore Scanu, propongo di invitare il Ministro o, in sua vece, un Sottosegretario, a riferire su di essi questa sera, alle ore 20, o, qualora la seduta dell'Assemblea si protragga oltre tale orario, al termine di essa.

Ritengo comunque opportuno attendere di conoscere l'avviso del Governo su tali importanti questioni per valutare, successivamente, eventuali iniziative della Commissione.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei signori Giuseppe Atzeni, Chiaro Brau, Francesco Palombo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei signori Giuseppe Atzeni, Chiaro Brau e Francesco Palombo, ai quali do il benvenuto, che hanno chiesto di essere ascoltati dalla Commissione in merito all'attività prestata presso il poligono di Capo Frasca: il signor Atzeni e il signor Palombo come militari e il signor Brau come dipendente civile. Sia il signor Atzeni sia il signor Brau hanno inoltre contratto una patologia invalidante per la quale il Comitato di verifica per le cause di servizio non ha riconosciuto la riconducibilità alle condizioni ambientali ed operative.

Con l'odierna audizione, la Commissione prosegue la sua indagine sia per quanto riguarda il trattamento delle patologie contratte dal personale della difesa, sia per quanto riguarda le condizioni dei poligoni di tiro, quest'oggi con particolare riferimento al poligono di Capo Frasca, che la Commissione visitò il 14 dicembre scorso.

ATZENI. Buongiorno a tutti, sono Giuseppe Atzeni, *ex* maresciallo dell'Aeronautica, congedato a causa di una grave patologia conseguita in piena attività di servizio.

Sono stato riformato dal servizio militare incondizionato, in modo assoluto e permanente, per gli esiti chirurgici permanentemente invalidanti ritenuti necessari a causa delle complicazioni degenerative dovute ad una patologia infiammatoria cronica intestinale. Si è trattato di una grave forma di rettocolite ulcerosa emorragica, *non-responder* a terapia medica, diagnosticata per la prima volta nel 2002 presso il reparto di gastroenterologia dell'ospedale civile «G. Brotzu» di Cagliari, con una prima diagnosi incerta di colite indeterminata.

Prima di esporre alcune osservazioni, vorrei ringraziare innanzi tutto il signor Presidente, l'onorevole senatore Costa, e tutti i membri di questa importante ed indispensabile Commissione parlamentare d'inchiesta, ed esprimere nei loro confronti il più sincero e cordiale apprezzamento per il proficuo e meticoloso lavoro svolto, nonché per i necessari approfondi-

menti dei vari fattori di rischio ambientali riscontrati all'interno dei poligoni militari, sospettati di essere possibili cause o concause legate all'incremento, tra il personale militare e civile, di gravi patologie invalidanti a decorso cronico, riconducibili verosimilmente al coinvolgimento del sistema immunitario. Ringrazio, inoltre, per averci dato la possibilità di partecipare alla seduta odierna e di avere accolto la richiesta di audizione all'uopo presentata per esprimere alcune importanti impressioni ed osservazioni personali, che riguardano in particolar modo il totale disappunto sul pronunciamento del decreto di diniego per la concessione del beneficio della speciale elargizione, richiesto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 (*ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009), con il quale il Ministero della difesa, tramite la direzione generale della Previdenza militare, si è dovuto uniformare (secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001) al parere negativo vincolante espresso dal Comitato di verifica, all'uopo pronunciato ai fini del riconoscimento delle condizioni riconducibili alla sussistenza della dipendenza da causa o fatti di servizio, in correlazione all'eziopatogenesi della malattia infiammatoria cronica in esame, contratta in maniera subdola ed improvvisa nel 2002, all'età di 42 anni, quando il sottoscritto si trovava in piena attività di servizio. Fino a quel momento ho sempre goduto di buona salute.

Prima di esporre alla illustre Commissione le necessarie osservazioni nonché qualche considerazione personale circa il parere vincolante di valutazione espresso dal Comitato di verifica, al fine di individuare i presupposti previsti per il diritto alla concessione del beneficio della speciale elargizione, ricordo brevemente le varie tipologie di servizio istituzionale svolto dal sottoscritto per un periodo complessivo di circa 30 anni, all'interno dei seguenti poligoni interforze ad uso internazionale: il poligono sperimentale interforze di Perdasdefogu (cinque mesi); il distaccamento del poligono di Capo San Lorenzo (otto anni); il poligono di tiro aereo di Capo Frasca (diciassette anni).

Successivamente al servizio di leva nell'Esercito italiano, dopo aver conseguito il brevetto di artificiere di artiglieria, frequentando un corso teorico-pratico presso la scuola artificieri del Gruppo autonomo specialisti in varie armi di Piacenza, nonché le previste esercitazioni pratiche sul poligono, in data 1° Ottobre 1980, essendo divenuto vincitore di pubblico concorso, fui arruolato nell'Aeronautica militare ed assegnato nella categoria di aiutante di sanità.

Il sottoscritto è rimasto sempre in tale categoria fino al congedo (2008), avvenuto per riforma dal servizio militare incondizionato in modo assoluto e permanente, dopo un lungo periodo di aspettativa a causa degli esiti chirurgici permanentemente invalidanti, ritenuti urgenti e necessari per curare definitivamente una grave forma di rettocolite ulcerosa emorragica resistente ai vari trattamenti terapeutici.

Nell'ambito delle proprie mansioni sanitarie, quale sottufficiale aiutante di sanità, il sottoscritto è stato impiegato per tanto tempo in servizio

comandato per dare assistenza e supporto alle diverse e pericolose attività operative svolte all'interno dei suddetti poligoni.

Nel periodo di permanenza presso il poligono sperimentale di Salto di Quirra – distaccamento di Capo San Lorenzo, durante gli anni Ottanta il sottoscritto è stato impiegato maggiormente, ed in certi periodi quasi giornalmente, nel servizio di supporto sanitario alle numerose attività operative in tale reparto nonché, durante i periodici addestramenti al tiro del personale di stanza nell'intero poligono, previsti nella programmazione annuale della campagna tiri del reparto, all'uso di armi portatili convenzionali in dotazione alla Forza armata. Anche in questa fattispecie di esercitazione al tiro, le detonazioni sprigionano fumi ed esalazioni contenenti diverse sostanze chimiche, che nel tempo, accumulandosi nei vari organi ed apparati, possono rivelarsi nocive per la salute. Infatti, tra le varie componenti chimiche altamente tossiche per la salute presenti in questo tipo di esercitazione, in particolare nei munizionamenti, vi è ad esempio il fulminato di mercurio in associazione ad altre sostanze chimiche presenti all'interno della capsula detonante dei vari munizionamenti, classificati dagli esperti potenzialmente dannosi nel lungo termine per il sistema immunitario. Secondo studi tossicologici, tali sostanze, se ingerite o inalate per tanto tempo, hanno la tendenza ad accumularsi nei vari tessuti ed organi interni. Trattandosi, nella fattispecie, di metalli pesanti, quindi di sostanze inorganiche, una volta all'interno dell'organismo, queste hanno la capacità di comportarsi come veri e propri corpi estranei, cioè antigeni. L'organismo, nel tentativo di digerirli ed eliminarli per mezzo della linfa e di alcune cellule specializzate del sistema immunitario, i granulociti macrofagi, nel circoscriverli, crea veri e propri granulomi da corpo estraneo.

Pur tuttavia, tali sostanze chimiche, sotto forma di micro e nano particelle non biodegradabili in quanto sostanze inorganiche, in alcuni soggetti predisposti possono scatenare nel tempo, a causa della ipersensibilità chimica individuale a determinate sostanze, possibili manifestazioni cliniche individuali e patologie di varia natura: allergiche, genetiche, immunomediata o autoimmuni. A confermare le suddette ipotesi esistono le cosiddette manifestazioni allergiche di tipo immunomediato o autoimmuni dovute ad ipersensibilità chimica ai vari metalli (nickel, piombo, cadmio, mercurio, alluminio) i quali, accumulandosi in organi e tessuti diversi, se non rimossi hanno la possibilità di innescare gravi patologie infiammatorie croniche di vario tipo con conseguente insufficienza d'organo e danno tissutale a carico di organi ed apparati (ad esempio, tiroide, intestino, rene, fegato, pancreas). Tali processi infiammatori cronici, se non risolti, nel lungo termine possono evolvere e degenerare in neoplasie sull'organo interessato.

Per tutta la durata delle operazioni si stava posizionati in *stand-by* in una apposita piazzola all'aperto, senza alcun tipo di dispositivo di protezione individuale, che veniva assegnata di volta in volta dall'ufficiale addetto alla sicurezza. Oltre alla costante presenza del sottufficiale in supporto sanitario, erano presenti *in loco* altre figure professionali, incaricate

dei vari servizi di supporto (ufficiali addetti alla sicurezza, servizio anti-incendio, controllo e difesa locale, operatori e tecnici del settore).

Negli anni Ottanta, le molteplici attività operative svolte nei diversi siti del poligono sono state particolarmente intense, sia come frequenza sia come durata delle stesse operazioni, le quali venivano effettuate ciclicamente da diversi reparti di Forze armate italiane e straniere, schierate logisticamente ed operativamente nel poligono, con diversi programmi di lancio, collaudo e *test* di varie tipologie di missili e razzi nonché addestramenti di alcuni reparti di artiglieria pesante e corazzata.

Oltre a queste attività, in quegli anni veniva richiesta la presenza del supporto sanitario anche durante i *test* di collaudo su prototipi di «sistemi d'arma» con uso di munizionamento pesante, nonché durante i vari *test* su apparecchiature tecnologiche e su propellenti speciali destinati a vettori spaziali (Zefiro, Ariane), il tutto a cura di personale tecnico specializzato appartenente alle diverse ditte ed imprese costruttrici private (Contraves, Alenia Spazio, Oto Melara, Snia BPD, Vitroselenia e così via).

Sono stato poi trasferito al poligono di tiro aereo di Capo Frasca, alle dipendenze del Reparto sperimentale e di standardizzazione al tiro aereo di Decimomannu, dove ho svolto servizio effettivo dal 1991 al 2008. Anche presso tale poligono, inquadrato come «sede disagiata», tra le varie incombenze attribuite al servizio sanitario di reparto, il sottoscritto veniva incaricato periodicamente di svolgere il consueto servizio di assistenza sanitaria in supporto alle periodiche esercitazioni al tiro del personale dell'Aeronautica militare proveniente dalle diverse basi della Sardegna, nonché durante gli addestramenti al tiro di precisione di alcuni reparti speciali della Polizia di Stato.

Si fa presente che tali esercitazioni venivano svolte all'interno della stessa zona operativa utilizzata anche dai vari caccia militari della NATO durante l'addestramento.

Sono stati riscontrati ulteriori fattori di rischio ambientale nel poligono di tiro aereo di Capo Frasca. In pratica, sono emerse alcune condizioni inerenti all'ambiente operativo di Capo Frasca riguardanti la precarietà del sistema della rete idrica e la qualità dell'acqua «grezza» captata da pozzi artesiani presenti all'interno del sedime militare ed esposti per lungo tempo a vari rischi di contaminazione ambientale. A tale proposito si fa rinvio alla dettagliata relazione medica allegata agli atti.

In esito al parere negativo vincolante espresso dal Comitato di verifica per le cause di servizio, vorrei far presente alla Commissione alcune osservazioni e perplessità personali con riferimento, innanzi tutto, al metodo ed al criterio analitico di valutazione adottato dai medici del Comitato per esprimere il parere medico-legale circa la dipendenza della malattia da causa o concausa di servizio.

Per quanto riguarda il mio caso specifico, nelle motivazioni di cui al parere negativo n. 3891 del 16 novembre 2011, espresso dal Comitato (adunanza n. 346 del 2011), si rileva che tra i vari criteri medico-legali di valutazione adottati dal Comitato di verifica per stabilire una correlazione tra l'esposizione ai particolari fattori ambientali ed operativi di ser-

vizio e la possibile genesi della patologia, si è tenuto conto del solo nesso causale deterministico, anziché del previsto e più congruo nesso causale probabilistico o stocastico (cioè di ragionevole alta probabilità).

A mio avviso, ed a rigor di logica, soprattutto nel caso di determinate patologie ad eziologia multifattoriale (ad esempio tumori, malattie autoimmuni ed immunomediate), il criterio di valutazione basato esclusivamente sul nesso causale diretto o deterministico non potrà mai essere appropriato né congruo allo stesso tempo in quanto, specialmente in tali patologie, si riconosce nell'eziopatogenesi più di una causa. In certi casi, poi, le patologie sono dovute ad un'interazione tra più fattori di rischio ambientali che vengono occasionalmente a coincidere e la risposta del sistema immunitario del singolo individuo agli agenti esterni.

Nel mio caso specifico si segnala, altresì, anche una macroscopica incoerenza tra le stesse motivazioni citate dal Comitato di verifica per spiegare alcune possibili ipotesi chiamate in causa dalla maggior parte degli studiosi e ricercatori IBD (*inflammatory bowel disease*), potenzialmente in grado di scatenare l'eziopatogenesi della malattia sofferta, in correlazione alla duratura esposizione – assai documentata – ai diversi fattori di rischio ambientali presenti all'interno dei vari poligoni.

A conferma di tali perplessità, riassumo brevemente quanto dichiarato dal Comitato di verifica. Con parere n. 3891 del 16 novembre 2011 il Comitato di verifica afferma: «La rettocolite ulcerosa è una patologia infiammatoria cronica ad eziologia ignota che colpisce una parte dell'intestino (il colon). Sebbene sconosciuta, la sua eziologia viene tuttavia attribuita a numerose ipotesi chiamate in causa». Tra queste vengono citati meccanismi allergici, immunitari, genetici, enzimatici o l'azione patogena di un eventuale agente infettivo presente nel lume intestinale. In pratica, si tratta di una patologia infiammatoria cronica ad eziopatogenesi «multifattoriale», nella quale viene coinvolto ed alterato il delicato equilibrio, nonché il normale funzionamento del sistema immunitario, che si deve difendere dall'aggressione esterna di sostanze e particelle organiche ed inorganiche *non self*, non appartenenti cioè all'organismo.

Tutte le suddette ipotesi, citate dallo stesso Comitato, interagiscono perfettamente e verosimilmente con i diversi fattori di rischio ambientale riscontrati all'interno dei rispettivi poligoni sedi di servizio, sia che le stesse vengano valutate ognuna singolarmente, sia che vengano valutate in un contesto di interdipendenza tra loro, usando in questi casi (come per i tumori) il più congruo ed equo dei criteri di valutazione, quello basato su un nesso probabilistico (di ragionevole alta probabilità), dal momento che nessuna delle ipotesi sostenute può essere categoricamente esclusa.

Venendo alle conclusioni, vorrei fare a questo punto alcune proposte alla Commissione, appurate le modalità di valutazione del Comitato di verifica che in parecchi casi, e soprattutto per talune patologie multifattoriali a carico del sistema immunitario, ha trattato le singole istanze basandosi ingiustamente su un nesso causale diretto e deterministico. Tale incongruo criterio medico-legale di valutazione ha determinato i pareri negativi per

tali patologie e di conseguenza il decreto di diniego, emesso dalla direzione generale della Previdenza militare (Previmil), che ha l'obbligo di legge di uniformarsi a tali pareri, respingendo di fatto ed ingiustamente le istanze presentate dagli interessati o dagli aventi diritto per ottenere il diritto al conseguimento del beneficio della speciale elargizione, penalizzando in maniera particolare quei soggetti che, loro malgrado, hanno contratto tali specifiche patologie multifattoriali a carico del sistema immunitario, in piena attività di servizio.

Ciò fa ben pensare che in qualche maniera l'esposizione duratura ai diversi fattori di rischio ambientali, chiamati in causa e riscontrati nelle diverse realtà dei poligoni militari, possano aver avuto un ruolo causale o comunque concausale nella genesi di tali malattie.

Il diritto al conseguimento dei benefici di legge dovrebbe comunque essere riconosciuto, in questi casi, solo per il fatto che tali patologie sono state contratte in permanenza di servizio e per altre condizioni specifiche di servizio, a mente di altre leggi all'epoca in vigore, ma ingiustamente inapplicate al personale in servizio permanente effettivo, in quanto male interpretate dai vari uffici preposti: si vedano, a tal proposito, la legge n. 308 del 1981, la legge n. 624 del 1994 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 545, del 1986, al comma *f*), contenente il regolamento di disciplina.

Alla luce di quanto grossolanamente argomentato e nei limiti delle possibilità di codesta Commissione, almeno in questa fattispecie di patologie multifattoriali ad eziologia incerta, ma di sicura riconducibilità ai diversi fattori di rischio ambientali accertati e ben documentati, si richiede una rivalutazione di tutti gli elementi probatori emergenti nella documentazione acquisita agli atti di Previmil, nonché la revisione dei vari giudizi di diniego. Si chiede inoltre, nelle mere possibilità di codesta saggia Commissione, il supporto tecnico e l'assistenza degli illustri collaboratori della Commissione, nonché esperti scientifici di tali patologie allergo-immunologiche, come il professor Minelli, il generale Raffaele D'Amelio ed altri.

Nella speranza che la Commissione parlamentare d'inchiesta accolga quanto da me ora esposto e possa in qualche modo intervenire, attraverso le sedi competenti, al fine di concedere un'ultima possibilità agli interessati di veder riesaminata in maniera più equa e congrua tutta la documentazione acquisita, soprattutto alla luce delle varie argomentazioni ambientali che sono state oggetto di analisi ed approfondimenti da parte di questa onorabile Commissione, saluto e ringrazio l'onorevole signor Presidente e tutti i membri della Commissione per il prezioso lavoro svolto.

PRESIDENTE. Maresciallo Atzeni, la ringrazio per il suo contributo.

In conclusione, lei auspica una riconsiderazione del suo caso. A tale proposito, le anticipo sin da ora che questa Commissione ha più volte segnalato la necessità di una revisione complessiva delle domande per la corresponsione dei benefici previsti dalla legge, sulle quali gli organi amministrativi competenti si sono espressi negativamente. Questa è la nostra

intenzione e determinazione e stiamo valutando la modalità tecnica con cui procedere per riconsiderare le pratiche che sono state respinte.

In effetti, ogni qualvolta una domanda viene rigettata, teoricamente bisognerebbe fare ricorso perché la stessa possa essere riesaminata. Tuttavia, nell'ambito dei poteri che ci competono come Commissione d'inchiesta, stiamo valutando come affrontare e risolvere il problema dal punto di vista procedurale, in modo da arrivare ad una revisione d'ufficio, così da evitare o quanto meno ridimensionare il contenzioso. Terremo dunque nel debito conto quanto contenuto nella sua relazione, che depositeremo agli atti.

La prego, signor Brau.

BRAU. Signor Presidente, sono stato assunto l'8 ottobre 1986 con la qualifica funzionale di saldatore elettrico e autogeno e nel settembre 2006 ho contratto un'infermità invalidante con diagnosi di insufficienza renale cronica da vasculite ANCA negativo in trattamento dialitico.

I lavori svolti nelle officine e nelle zone di mitragliamento della sezione poligono di Capo Frasca sono i seguenti: costruzione e riparazione di cassoni con utilizzo di fiamma ossidrica e saldatura elettrica; costruzioni e riparazioni di riflettori; interventi di manutenzione con fiamma ossidrica e saldatura elettrica di camion elettrocalamita; interventi di manutenzione con fiamma ossidrica e saldatura elettrica su benna di pale meccaniche.

Nelle zone di mitragliamento ho effettuato interventi su basamenti in ferro dove venivano posizionate le frecce di indicazione bersaglio; per intervenire con fiamma ossidrica e saldatura elettrica si procedeva al recupero dei proiettili con raccolta manuale per sgomberare l'area prima di poter iniziare i lavori. Inoltre, venivano effettuati interventi con fiamma ossidrica sui cassoni per l'estrazione degli ordigni incastrati.

Nella realizzazione di detti lavori, il sottoscritto, diversamente da quanto previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, non veniva fornito dei dispositivi di protezione individuali (DPI) conformi al tipo di lavoro; la fornitura dal 1994 al 2010 è stata molto limitata. Inoltre, non sono mai stato dotato di un aspiratore fumi portatile. Sui DPI allego copia del verbale di riunione del 24 luglio 2002, con nota verbale del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sulle carenze delle dotazioni non corrispondenti alle normative.

Quando il Ministero ha richiesto il rapporto informativo alla mia sede di appartenenza, il capo sezione poligono non ha confermato il mio impiego nella zona di mitragliamento, come da me evidenziato sulla domanda. Dopo il primo esame da parte del Comitato di verifica, con decreto di diniego il sottoscritto ha presentato domanda per il riesame all'area «Speciali benefici assistenziali esposizioni nocive» (SBAEN). A distanza di qualche mese ho spedito una dichiarazione del maresciallo Palombo elencando il tipo di lavoro svolto dal sottoscritto, ma lo SBAEN non ha preso in considerazione la documentazione aggiuntiva perché nella domanda non facevo alcun cenno ad un ulteriore invio di documentazione.

Nel primo decreto di diniego il Comitato di verifica considerava che la mia patologia non dipendeva da fatti legati al servizio, ritenendo che si trattasse di affezioni dovute a fattori diversi: vascolari, dismetabolici, postinfettivi, litiasici, diabetici e dovuti ad anomalie anatomiche.

Voglio evidenziare che questi fattori diversi sono sopraggiunti dopo il trapianto, esattamente dal dicembre 2008 a tutto l'arco dell'anno 2009, come risulta nella documentazione medica certificata e datata. Il giorno 12 ottobre 2010 il sottoscritto è stato convocato dalla commissione medica ospedaliera di Cagliari ed è stato giudicato non idoneo a qualsiasi proficuo lavoro.

Per quanto riguarda le visite periodiche, l'ultima idoneità al servizio rilasciata dal medico competente risale al 2005 in base ad una visita audiometrica fatta dal sottoscritto in una struttura pubblica ASL per una causa di servizio senza aver fatto né visite né analisi. Le ultime visite periodiche risalgono al 2004. Dopo tale data, al sottoscritto non è stato fatto alcun tipo di controllo, nonostante il decreto legislativo lo prevedesse.

Il comando con il medico competente non ha mai fatto riunioni annuali con il personale per informare dei rischi sulla salute in ambienti di lavoro, come prevede il decreto.

Nel sedime di Capo Frasca esistevano discariche dove venivano accumulati residui bellici (bombe proiettili, ferro, lampade al neon, vecchi frigoriferi, bombole di gas vuote e tanti altri materiali di scarto da smaltire). Tutto questo materiale delle discariche era accumulato da decenni, fino a quando non è stato ordinato dal comandante l'operazione di bonifica ed esattamente dal lunedì 22 febbraio 2010 al sabato 27 febbraio dello stesso anno, prima dell'arrivo della Commissione uranio per l'ispezione.

Allego copia dei nominativi del personale che ha partecipato all'operazione di bonifica, con orari di entrata e di uscita. Segnalo un elemento importantissimo: le discariche si trovavano nelle vicinanze dei pozzi artesiani dove veniva prelevata l'acqua da utilizzare nella zona logistica per il consumo umano (mensa, spogliatoi, circolo, uffici, officine, circoli, infermerie). L'acqua veniva utilizzata per il confezionamento dei pasti giornalieri (pranzo e cena) da distribuire al personale in servizio e per il lavaggio delle stoviglie; al circolo, per la preparazione del caffè e lavaggio tazzine e bicchieri; negli spogliatoi per i bagni e le docce. Nelle officine, nei servizi ove erano collegati alla rete idrica i lavaocchi non erano presenti cartelli per segnalare la non potabilità dell'acqua. L'utilizzo dell'acqua nella mensa venne sospeso con ordine di servizio 275 del 2 ottobre 2006.

PRESIDENTE. Se l'uso dell'acqua era stato sospeso il 2 ottobre 2006, come mai veniva utilizzata ancora nel 2010?

BRAU. Successivamente l'acqua utilizzata è stata trasportata da un'autobotte.

PRESIDENTE. Quindi nel 2010 l'acqua doveva essere potabile, visto che veniva trasportata con un'autobotte.

BRAU. Il 9 settembre 2004, il sottoscritto, in una riunione con il comando, segnalò l'avaria del cloratore della sezione poligono di Capo Frasca (si veda in proposito il verbale della riunione). Nel frattempo, per sopperire a tale avaria nel serbatoio dell'acqua che alimentava il poligono, l'operazione di clorazione veniva fatta manualmente dal maresciallo responsabile degli impianti e dai colleghi idraulici Atzori e Piras.

PRESIDENTE. Acquisiamo questa relazione completa.

BRAU. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che il mestiere di saldatore è usurante di per sé ed espone a dei rischi. In più, a noi non venivano fornite le dotazioni previste. Un saldatore deve sempre avere un aspiratore portatile. Gli unici dettagli in regola erano i grembiuli in pelle, le sopramaniche in pelle e la maschera ad oscuramento elettronico. Per tutto il resto, avevamo un'attrezzatura alquanto limitata.

PRESIDENTE. Gli ufficiali che lavoravano con voi sul poligono erano esposti agli stessi rischi?

BRAU. Sì, certo.

PRESIDENTE. Quindi, non vi era malafede da parte loro. Non si mettevano in pratica alcune regole per superficialità.

BRAU. Io ero rappresentante sindacale e ho sempre chiesto queste cose, ma ci veniva risposto che non c'erano soldi e che quindi non ci potevano procurare le attrezzature adeguate.

Signor Presidente, in conclusione chiedo che la mia domanda venga riesaminata.

PRESIDENTE. La ringrazio per il contributo dato ai nostri lavori. Prego il signor Palombo di intervenire.

PALOMBO. Mi chiamo Francesco Palombo; ho prestato servizio dal 1968 fino al 2007 presso il poligono di Capo Frasca, con il compito di bonificare il poligono; lavoravo con le ruspe. Grazie a Dio sto bene e sono venuto qui per esporre i fatti di Capo Frasca e cosa è stato fatto dal 1968 ad oggi. Proprio poco fa, purtroppo, ho ricevuto un messaggio da parte di un mio carissimo amico che ha lavorato con me per 20 anni; ebbene, si è ammalato di gammopatia monoclonale: non so neanche cosa significhi, anzi lo chiedo al dottore che è presente.

Ho lavorato a Perdasefogu: mi chiamavano per fare i brillamenti; sono stato in Kosovo, in Afghanistan, in Iraq a svolgere il mio lavoro e rifarei tutto quanto.

Tutto è cominciato nel 2006, quando in un ordine del giorno si disse che l'acqua non era impiegabile per uso umano; ciò significa che con essa non bisognava neanche lavarsi. Il comandante – ora purtroppo non ricordo

il nome – e il dottor Flore, che era il medico competente, fecero una riunione e dissero che l'acqua non aveva alcun problema ovvero che si poteva usare. Tengo a precisare che utilizzavamo acqua minerale solo per bere mentre per cucinare (il caffè, la minestrina, il minestrone) si usava altro tipo di acqua che, quando usciva dalla pentola, era di color marrone scuro (ferro). A quel punto, essendo io molto puntiglioso, iniziai a farmi alcune domande.

L'acqua venne portata ad analizzare dal dottore Tinti, che aveva un laboratorio di analisi a San Gavino Monreale. I figli, che conosco personalmente, mi dissero che l'acqua non era idonea, che c'era un problema nell'acqua. Sempre puntiglioso come sono, mi fecero raccogliere l'acqua da diversi punti; la misi in tre bottiglie sigillate e le portai in un laboratorio a mie spese – circa 350 euro – per fare l'analisi dei metalli pesanti. Infatti, in tutti quegli anni non era mai stata fatta l'analisi dei metalli pesanti nell'acqua. Nel frattempo fecero un'altra riunione a Capo Frasca e il dottor Flore ci disse nuovamente che non c'erano problemi per l'acqua; a quel punto mi alzai e dissi che nell'acqua era presente l'arsenico in quantità 150 volte superiore a quanto consentito dalla legge e che tale contaminazione risultava – come gli spiegai – dalle analisi fatte alla SGS di Cagliari.

GRANAIOLA (PD). Mi scusi, maresciallo Palombo, può ripetere con chiarezza da chi sono state fatte queste analisi e quali risultati hanno prodotto?

PALOMBO. Dalla SGS di Cagliari e i risultati evidenziavano che l'acqua conteneva l'arsenico, il cadmio e altre porcherie. Allora si arrabbiarono e il medico competente nella riunione propose di far fare le analisi ai più anziani di Capo Frasca, cioè di portarci al Policlinico di Cagliari per fare l'analisi dei capelli. Ebbene, dal 2006 siamo ancora in attesa di fare quelle analisi!

Non contento, ho chiesto al comandante, in base alla legge n. 291 del 1988, di darmi tutte le analisi delle acque fatte dal 1978 (a mia memoria) fino al 2006, ma mi sono state negate. Poiché stavo per rivolgermi ad un avvocato, mi hanno fatto fare le copie da cui risulta – e l'Aeronautica lo sapeva già in precedenza – che l'acqua non si poteva dare al personale: dai prelievi e dai controlli delle ASL risultava che l'acqua non era idonea al consumo umano. Però erano state effettuate solo le analisi batteriche: nessuno prima di me aveva mai fatto le analisi dei metalli pesanti di quell'acqua.

In quella riunione a Capo Frasca mi sono arrabbiato con il comandante, perché aveva detto che non esistevano pozzi artesiani: si trattava di un errore madornale.

Negli anni Sessanta c'era una cisterna dove l'acqua veniva scaricata dalla botte; poi con le pompe veniva portata in un'altra cisterna e, per caduta, data al personale. Il Ministero della difesa ha fatto un pozzo artesiano a 44 metri, che dava acqua finché non è aumentata la gente e quindi

l'acqua non è bastata più. Fino al 1987 sono stati fatti altri due pozzi senza che nessuno li avesse autorizzati: è stata messa in rete quest'acqua e nessuno ha mai detto che non era idonea; semplicemente hanno messo il rubinetto. Nel frattempo, è stato fatto un secondo serbatoio di 50.000 litri, e, dopo quasi 25 anni, è stato bonificato il primo: c'era tanta roba rossa sotto. Nel frattempo è stata costruita una palazzina nuova e il comandante, colonnello Gaucci, ha proposto di collegarci all'acquedotto comunale di Marceddì per l'acqua potabile. Invece non è stato fatto; hanno costruito un altro serbatoio di 250.000 litri. Questi serbatoi erano pieni di topi, lucertole, bisce. La gente si lavava, si lavava i denti con quell'acqua.

Nel poligono portavamo l'acqua con le botti e c'erano cisterne vicino alla fogna, dove vi è stato l'inquinamento fognario: anche lì bisce e topi andavano a bere. In tutti questi anni a Capo Frasca non è mai stata fatta un'indagine per capire cosa stesse succedendo. Tengo a precisare che ci sono circa 18 persone che stanno morendo o già sono morte, però nessuno ne ha mai appurato il motivo. L'acqua che noi bevevamo veniva usata anche dalle bestie (nel poligono c'era una cooperativa di allevatori che utilizzava la nostra acqua), le quali andavano a bere d'inverno e d'estate anche alle pozzanghere, formate dalle bombe; eppure nessuno ha mai fatto niente.

In tutte le bonifiche effettuate al poligono gli ufficiali non c'erano; c'era soltanto il direttore di tiro: chi faceva il lavoro manuale è stato sempre l'aviere, il sottufficiale; chi raccoglieva le bombe, i proiettili, era l'aviere, ero io; tutti noi andavamo a raccogliere le bombe il sabato e la domenica.

PRESIDENTE. Però l'acqua veniva usata pure dagli ufficiali?

PALOMBO. C'era un solo ufficiale.

PRESIDENTE. Questo ufficiale utilizzava la stessa acqua?

PALOMBO. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, si avvelenava pure lui.

PALOMBO. Signor Presidente, secondo me, dobbiamo cercare di risolvere i problemi.

PRESIDENTE. Quella che io pongo è, per così dire, una questione di carattere morale, nel senso che si potrebbe essere portati ad affermare che il mancato uso delle maschere e il consumo di acqua avvelenata fossero riservati esclusivamente a quei «poveri disgraziati» dei militari in servizio, e non invece ai responsabili del poligono. Invece anche gli ufficiali dei comandi utilizzavano la stessa acqua e correavano gli stessi rischi. Questo, per così dire, ci solleva spiritualmente dal risentimento che altrimenti dovremmo avere nei confronti di chi, bevendo magari acqua minerale, ha la-

sciato che altri bevessero acqua avvelenata. Per fortuna ciò non è accaduto; pertanto, se trascuratezza, superficialità ed incuria ci sono state da parte dei responsabili del poligono, ciò è avvenuto a loro stesso rischio.

PALOMBO. Sì, è così.

Voglio ricordare, inoltre, che durante il periodo estivo accadeva che io ed altri colleghi portassimo con le autobotti l'acqua prelevata dai pozzi artesiani scavati nel poligono di Capo Frasca al vicino paese di Sant'Antonio di Santadi, di soli 90 abitanti. Era acqua non clorata, molto dura, di cui le persone del paese facevano lo stesso uso che ne facevamo noi. È accaduto così che anche molte di queste persone – quindi non solo i militari del poligono – si siano ammalate. Questo è il problema.

PRESIDENTE. Per fortuna lei non ha problemi di salute.

PALOMBO. Ad oggi, grazie a Dio, no, ma non so come andrà in futuro. Forse devo scrivere una lettera per tutelare la mia salute. Bisognerebbe tutelare, cioè, quelli che sono in vita.

PRESIDENTE. Per lei, comunque, non c'è pratica da esaminare.

PALOMBO. Grazie a Dio, no. Volevo soltanto esporre alcuni fatti.

BRAU. Mi scusi, signor Presidente, ma se è possibile vorrei chiedere alla Commissione di riesaminare la pratica – anch'essa respinta – riguardante il caso di un mio collega di Mogoro, Gianfranco Ariu, che purtroppo è deceduto per osteosarcoma.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, vorrei ricordare che la Commissione si è impegnata nel senso di un riesame complessivo di tutte le richieste di indennizzo sulle quali il Comitato di verifica per le cause di servizio si è espresso negativamente e per le quali sussistano le condizioni per una revisione in sede di esercizio dell'autotutela, e non solo, dunque, di quelle per cui è stata formulata specifica richiesta.

Ne approfitto anche per chiederle, signor Presidente, se sia possibile audire al più presto il capitano Minervini, collaboratore della Commissione, per conoscere l'esito dei sopralluoghi da ultimo effettuati nell'area di Capo Teulada.

PRESIDENTE. Senatrice Granaiola, la informo che verrà acquisita quanto prima la relazione che il capitano Minervini sta già predisponendo relativamente agli accertamenti recentemente effettuati presso il poligono di Capo Teulada.

Ringrazio gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Avverto che il Sottosegretario di Stato alla difesa, dottor Magri, si è reso disponibile a riferire questa sera alla Commissione su eventuali tagli della spesa in favore delle vittime dell'uranio impoverito e sugli impegni del Governo in relazione alla bonifica dell'area del poligono di Salto di Quirra.

Pertanto, avverto che la Commissione è convocata per le ore 20 di oggi, mercoledì 4 luglio 2012, con il seguente ordine del giorno: audizione del sottosegretario di Stato alla difesa, dottor Gianluigi Magri.

I lavori terminano alle ore 15,15.